

Domenica 24 gennaio

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE  
DELL'UNITÀ PER IL 1965  
SUPERATE GLI OBIETTIVI!

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ'

il PIONIERE

dell'Unità

Pressioni perché tutto rimanga immutato

## La destra economica non vuole la crisi del governo Moro

giornali confindustriali schierati in difesa della « unità della DC » e del governo - Una significativa e polemica presa di posizione del fanfaniano D'Arezzo

Il ministro Preti rilancia i temi dell'anticomunismo viscerale

PER IL NUOVO CONTRATTO

### Da oggi in sciopero i 40 mila della gomma

Astensioni di lavoro articolate di complessive 48 ore in questa e nella prossima settimana

I 40 mila lavoratori dell'industria della gomma riprendono oggi l'azione contrattuale, con due settimane di scioperi articolati. La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. La durata minima degli scioperi articolati per ciascuna settimana sarà di 48 ore. Di norma, lo sciopero sarà articolato per turni, per il turno normale (diurnisti) lo sciopero coinciderà con le giornate di sciopero del primo o del secondo turno secondo le scelte che saranno effettuate

dai sindacati provinciali. La lotta contrattuale investirà grandi complessi come la Pirelli — che ha cercato recentemente di stroncarla con la serrata — con più intensità e decisione unitaria. Nelle aziende in cui non sia realizzabile, per particolari condizioni, l'articolazione della lotta i sindacati provinciali decideranno altre modalità d'azione.

Le segreterie nazionali dei sindacati si incontreranno il 18 gennaio per un'esame della situazione e per prendere le decisioni che saranno ritenute necessarie.

Quella che comincia oggi potrà perfino il modesto governo Moro, scrive sotto il titolo « comunisti in agguato », « per la maggioranza. Le riunioni in programma sono molto: la Direzione comunista, i direttivi parlamentari e il C.C. del PCI; la direzione socialista (che dovrà discutere la presa di posizione di Lombardi) e quella socialdemocratica; infine, forse, lo stesso Consiglio nazionale dc, tanto atteso. La tendenza di Rumor, si è capito, è di rinviare il C.N. quanto più è possibile nella speranza che a furia di riunioni di corrente (quelle degli scioperi si svolge oggi) e di contatti « preparatori » si smorzino polemiche e ostilità. E' però una speranza che appare vano. Quanto è accaduto ieri al Congresso dei giovani dc, a Sorrento (ne riferiamo a fianco) con il « voto » del deputato Piccoli a De Mita di prendere la parola, dimostra bene quanto acceso, violentemente polemico sia il clima nel quale si prepara questa importante sessione dell'organizzazione.

Consapevoli che questa volta si può veramente « spacciare tutto », i giornali confindustriali che alcuni settori dei partiti della maggioranza hanno cominciato la campagna della « grande paura ». Basta citare il *Coriere della Sera*, che, dimenticando quanto ha odiato e condannato in passato

le pressioni di questa unità, si è assicurato 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.

Il risultato del voto ha dato la maggioranza alla lista che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti nuovi andati alla lista di « I magistrati del popolo ». E' stato Luciano Benadusi a suggerire a Borsigiani di farlo.







Giancarlo  
qua e la

## Rai-TV

la settimana  
l'Unità del lunedì

DAL 11 AL 17 GENNAIO 1986

17 GENNAIO 1986

18 GENNAIO 1986

19 GENNAIO 1986

20 GENNAIO 1986

21 GENNAIO 1986

22 GENNAIO 1986

23 GENNAIO 1986

24 GENNAIO 1986

25 GENNAIO 1986

26 GENNAIO 1986

27 GENNAIO 1986

28 GENNAIO 1986

29 GENNAIO 1986

30 GENNAIO 1986

31 GENNAIO 1986

32 GENNAIO 1986

33 GENNAIO 1986

34 GENNAIO 1986

35 GENNAIO 1986

36 GENNAIO 1986

37 GENNAIO 1986

38 GENNAIO 1986

39 GENNAIO 1986

40 GENNAIO 1986

41 GENNAIO 1986

42 GENNAIO 1986

43 GENNAIO 1986

44 GENNAIO 1986

45 GENNAIO 1986

46 GENNAIO 1986

47 GENNAIO 1986

48 GENNAIO 1986

49 GENNAIO 1986

50 GENNAIO 1986

51 GENNAIO 1986

52 GENNAIO 1986

53 GENNAIO 1986

54 GENNAIO 1986

55 GENNAIO 1986

56 GENNAIO 1986

57 GENNAIO 1986

58 GENNAIO 1986

59 GENNAIO 1986

60 GENNAIO 1986

61 GENNAIO 1986

62 GENNAIO 1986

63 GENNAIO 1986

64 GENNAIO 1986

65 GENNAIO 1986

66 GENNAIO 1986

67 GENNAIO 1986

68 GENNAIO 1986

69 GENNAIO 1986

70 GENNAIO 1986

71 GENNAIO 1986

72 GENNAIO 1986

73 GENNAIO 1986

74 GENNAIO 1986

75 GENNAIO 1986

76 GENNAIO 1986

77 GENNAIO 1986

78 GENNAIO 1986

79 GENNAIO 1986

80 GENNAIO 1986

81 GENNAIO 1986

82 GENNAIO 1986

83 GENNAIO 1986

84 GENNAIO 1986

85 GENNAIO 1986

86 GENNAIO 1986

87 GENNAIO 1986

88 GENNAIO 1986

89 GENNAIO 1986

90 GENNAIO 1986

91 GENNAIO 1986

92 GENNAIO 1986

93 GENNAIO 1986

94 GENNAIO 1986

95 GENNAIO 1986

96 GENNAIO 1986

97 GENNAIO 1986

98 GENNAIO 1986

99 GENNAIO 1986

100 GENNAIO 1986

101 GENNAIO 1986

102 GENNAIO 1986

103 GENNAIO 1986

104 GENNAIO 1986

105 GENNAIO 1986

106 GENNAIO 1986

107 GENNAIO 1986

108 GENNAIO 1986

109 GENNAIO 1986

110 GENNAIO 1986

111 GENNAIO 1986

112 GENNAIO 1986

113 GENNAIO 1986

114 GENNAIO 1986

115 GENNAIO 1986

116 GENNAIO 1986

117 GENNAIO 1986

118 GENNAIO 1986

119 GENNAIO 1986

120 GENNAIO 1986

121 GENNAIO 1986

122 GENNAIO 1986

123 GENNAIO 1986

124 GENNAIO 1986

125 GENNAIO 1986

126 GENNAIO 1986

127 GENNAIO 1986

128 GENNAIO 1986

129 GENNAIO 1986

130 GENNAIO 1986

131 GENNAIO 1986

132 GENNAIO 1986

133 GENNAIO 1986

134 GENNAIO 1986

135 GENNAIO 1986

136 GENNAIO 1986

137 GENNAIO 1986

138 GENNAIO 1986

139 GENNAIO 1986

140 GENNAIO 1986

141 GENNAIO 1986

142 GENNAIO 1986

143 GENNAIO 1986

144 GENNAIO 1986

145 GENNAIO 1986

146 GENNAIO 1986

147 GENNAIO 1986

148 GENNAIO 1986

149 GENNAIO 1986

150 GENNAIO 1986

151 GENNAIO 1986

152 GENNAIO 1986

153 GENNAIO 1986

154 GENNAIO 1986

155 GENNAIO 1986

156 GENNAIO 1986

157 GENNAIO 1986

158 GENNAIO 1986

159 GENNAIO 1986

160 GENNAIO 1986

161 GENNAIO 1986

162 GENNAIO 1986

163 GENNAIO 1986

164 GENNAIO 1986

165 GENNAIO 1986

166 GENNAIO 1986

167 GENNAIO 1986

168 GENNAIO 1986

169 GENNAIO 1986

170 GENNAIO 1986

171 GENNAIO 1986

172 GENNAIO 1986

173 GENNAIO 1986

174 GENNAIO 1986

175 GENNAIO 1986

176 GENNAIO 1986

177 GENNAIO 1986

178 GENNAIO 1986

179 GENNAIO 1986

180 GENNAIO 1986

181 GENNAIO 1986

182 GENNAIO 1986

183 GENNAIO 1986

184 GENNAIO 1986

185 GENNAIO 1986

186 GENNAIO 1986

</div

## Alla Biblioteca di Arezzo

**Aperto dialogo fra comunisti e cattolici**

**Il compagno Natta e Mario Gozzini hanno presentato il libro « Il dialogo alla prova » - « Il dibattito del nostro tempo » - Su quale terreno può realizzarsi l'incontro ?**

Dal nostro inviato

AREZZO, 10. L'invito della Biblioteca Civica di Arezzo, Mario Gozzini, ha curato il volume, ed il compagno Alessandro Natta, editore di Critica marxista, hanno presentato sabato sera un di cui, ad un mese dalla pubblicazione, già passati ventiquattr'ore, si discute in tutta Italia: « Il dialogo alla prova » - « Il dibattito del nostro tempo ». La reale contemporaneità dei due volumi - il pontificale Papalino e il comunista Natta - è stata accolta con grande entusiasmo da tutti, alcuni di questi, pur non essendo stati i più contributivi, intervenendo in modo aperto e sregolato nel dibattito (forse troppo breve) che ha seguito le due posizioni, all'ottima riuscita di questo incontro.

Ci è voluto un libro a comporre dieci saggi cinque di cattolici (Gozzini, Fabro, Orfei, Rucci e Zolo), cinque di comunisti (Lucio Lombardo Radice, Gruppi, Alberto Cecchi, Dazio Delogu, Di Marco). Si è quindi riuscito a comporre dieci saggi cinque di cattolici (Gozzini, Fabro, Orfei, Rucci e Zolo), cinque di comunisti (Lucio Lombardo Radice, Gruppi, Alberto Cecchi, Dazio Delogu, Di Marco). Si è quindi riuscito a comporre dieci saggi cinque di cattolici (Gozzini, Fabro, Orfei, Rucci e Zolo), cinque di comunisti (Lucio Lombardo Radice, Gruppi, Alberto Cecchi, Dazio Delogu, Di Marco). Si è quindi riuscito a comporre dieci saggi cinque di cattolici (Gozzini, Fabro, Orfei, Rucci e Zolo), cinque di comunisti (Lucio Lombardo Radice, Gruppi, Alberto Cecchi, Dazio Delogu, Di Marco).

O iscritti lasciano il partito

**Crisi nel PSI a Catania**

PALERMO, 10. Dintanto, i compagni socialisti di Catania hanno abbandonato il PSC per protestare contro l'accordo di coalizione-governiato con l'Avanti! e l'Amministrazione comunale del capoluogo e contro le misure disciplinari (sospensione) adottate dalla Federazione autonomista nei confronti di due consiglieri del Psi che votarono il mese scorso per candidato di alla carica di sindaco. Per coloro che sono usciti dal Psi sono il vice segretario della Centro - prof. Pappalardo, l'ex sindaco di Adriano Biondi, la dirigente del movimento femminile di Catania resa Martinuzzi, il fiduciario dello SNASE La Torre e numerosi altri dirigenti e candidati di partito e di uomini politici che seguono i consiglieri De Genni e Puleo, già dimissionari dal partito. In un lettera indirizzata alla direzione, al Comitato regionale, alla Direzione del partito, anche all'Avanti!, gli ottanta iscritti, arrivati persino a imporre la denuncia dei firmatari della pubblicazione del periodico « La voce dell'Etna », in cui il vice-direttore - osava - assumere posizioni di difesa dei lavoratori di movimento del costume polemico e come presupposto di me dc.

Convegno ieri a Lecce

**Centomila gli emigrati all'estero dal Salento**

Dal nostro corrispondente

LEcce, 10. Si è svolto stamane a Lecce - secondo convegno provinciale sui problemi dell'emigrazione - organizzato dalla CISL. Il sindacato ha riconosciuto la sua vittoria nel segretario provinciale del sindacato don Vincenzo Martota.

Lungi dallo sfiorarsi di esaudire e scandagliare a fondo le cause che sono all'origine del processo migratorio del latroco, mentre i sindacati di coloro che sono salienti, il convegno si è limitato soltanto a una generica - carrellata - sulle condizioni dei nostri connazionali residenti in Svizzera e sulle eventuali possibilità di rendere meno difficile la loro permanenza nel paese. Tuttavia, ciò sarebbe reso difficile dalle diverse legislazioni vigenti nei vari cantoni e anche perché, in genere, gli svizzeri non gradiscono la presenza dei lavoratori italiani perché questi ultimi sono disposti a lavorare per i più bassi salari.

Appare evidente come, ancora una volta, volutamente il problema non sia stato affrontato avendo eluse le questioni fondamentali del passaggio della terra a chi la lavora, e, in particolare, di una profonda modifica delle contrattazioni bracciantili e della creazione di una struttura industriale che utilizzi appieno le risorse del Salento.

Eugenio Manca

Questo proposta andrebbe approfondita, tuttavia, per am-

**VENTOTENE IN CRISI PER LA CHIUSURA DI S. STEFANO**

L'ultimo gruppo di detenuti, che ha lasciato S. Stefano, all'arrivo a Formia

Palermo

**Non verrà più arrestata la nobildonna accoltellatrice**

Firenze

**Famiglia distrutta dalle esalazioni di una stufa**

Morti un parrucchiere e le due figlie; in gravi condizioni la moglie e la cognata

FIRENZE, 10.

Una famiglia distrutta: un uomo e le due figlie sono stati uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufa a carboni; la moglie e la cognata sono rimaste gravemente ferite.

Teatro della sciagura: appartamento al piano rialzato di via dei Mille n. 50,

dove abitava, fino a ieri sera, il parrucchiere Francesco Ruvaldo, di 43 anni, con la moglie Maria Bernardo, di 35 anni, con la figlia Rosetta, di 15, e la cognata Lucia Di Bernardo, di 29 anni.

Stamatina, quando un giovane collega si è recato a bussare insistemente alla porta del Ruvaldo, invitato dal parrucchiere a entrare, è saltato su dalla stufa. Francesco Ruvaldo, uscito dalle esalazioni un attimo prima di attuare lo estremo tentativo di chiudere la chiavetta di scarico.

Al sostituto procuratore della Repubblica non rimaneva che restituire le riferenze all'uomo e alla sua famiglia.

Uno dei coinvolti del Ruvaldo si è ricordato di aver sentito la sera precedente dei lamenti provenienti dall'appartamento, sottostante ed ha affacciato il suo sospetto che qualcosa di

irreparabile potesse esservi avvenuto, sospetto che aveva scartato invece la sora propendendo per l'ipotesi che qualcuno si sentisse male in quella casa, dove però - aveva pensato - portavano diverse persone.

Ai carabinieri, che si sono allontanati da casa finché non è arrivato il medico, è stato affidato il compito di operare nelle strutture "temporali" e ai cattolici nella ideologia.

Attremo così come una fuga in avanti: che rischierebbe di sconfignare nell'utopia, nel velletto.

Non soltanto anche metodologicamente più corretto rilevare che restano consapevoli delle profonde diversità ideologiche da cui cattolici e marxisti sono divisi, non è possibile una collaborazione fruttuosa per la realizzazione di determinati fini pratici, politici e sociali.

Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici, non a casa del cattolico, ma nel partito, ponendo aderente alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici che concordano con il suo programma politico e soffrono a fianco dei compagni marxisti di una sua sorte.

La sua storia, in realtà, è stata « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti » e comuni?</



## L'ARBITRO SOSPENDE LA PARTITA A SOLI 6 MINUTI DAL TERMINE

# La nebbia salva i viola

Una beffa irritante per i virgiliani in campo e per quelli sugli spalti che hanno pagato per vedere assai poco - I viola, battuti in ogni duello, non avevano la forza di calciare nei pochi momenti favorevoli.

## Il Mantova vinceva 2-0

MANTOVA: Zoff, Scesa, Corradi, De Paoli, Pini, Cancian, Lombini, Zaglio, Di Giacomo, Ciccolo.

FIORENTINA: Albertosi, Rotondi, Castellani, Guaracini, Mazzoni, Giovanni, Aschino, Orlando, Benaglia, Ordone.

ARBITRO: Righi di Milano. MARCATORE: Nel primo tempo al 33' Ciccolo, al 40' Di Giacomo.

Dal nostro inviato

MANTOVA. Una nebbia ha salvato la Fiorentina da una sicura sconfitta. Quando l'arbitro Righi ha sofferto la parola mancavano solo sei minuti alla fine del tempo regolare e i viola stavano perdendo per 2 a 0. Gli altri due minuti prima, cioè al 36', il direttore di gara si richiedeva di sospendere il match per un gol di Ciccolo, dopo aver controllato la visibilità al 30' aveva ordinato di riprendere a giocare. Si è trattato di pochi secondi: solo per l'infiltrarsi della nebbia ha nuovamente fischiato e neppure definitivamente la parola arbitro, per accorto anche i mantovani che giustamente reclamavano vedendo sfuggire un successo troppo importante, ha richiesto che la partita rientrasse in campo per dieci minuti. Così al 50' Righi, accompagnato da Robotti e da cui, i due capitani, è tornato sul campo dove si erano dati avvenimenti i dirigenti delle due squadre e i giornalisti.

Dopo aver constatato che la nebbia non permetteva la visibilità a tre-quattro metri, Righi ha alzato le braccia in alto dichiarando che non si poteva più continuare perché la partita doveva essere ritenuta definitivamente al 39' al secondo tempo.

Quando il direttore di gara e i due capitani sono rientrati sugli spogliatoi, gli spettatori

allenatore viola negli spogliatoi.

## Chiappella: oggi la fortuna ci ha aiutato

Dal nostro inviato

MANTOVA. Grazie alla «nebbia» che ha fatto sospendere la partita Mantova-Fiorentina è la prima volta che entra in un campo di gioco nel corso dei novanta minuti regolamentari. E' l'84' e Righi, l'arbitro milanese a cercato di attenersi il più possibile al regolamento tecnico, è lì vicino a noi, tra i presenti c'è anche Mazzoni, l'ex giocatore della Juventus dei tempi del famoso «Mari - Parola - Piccinini», il trio della Nazionale che da poco allena il Mantova. E' cruciale, lo si vede. Il giovane allenatore ancora più pregiustato la ritirata. Ecco il suo primo sfogo: «Peccato, perché una storia così sarebbe stata portantissima per noi che siamo all'ultima posta della classifica. I due punti per noi erano tutto. La vittoria avremmo raggiunto molto, senza rubare niente, eccetto, perché dormire ancora nuovamente contro la Fiorentina e ad una squadra com'è quella viola non possono regalare due punti limpidi».

Alla discussione è presente anche lo svedese Jonsson, il viola ed ex romanesco. Abbiamo avuto sfortuna. Siamo il fanforno di casa e ci capitano anche queste disgrazie. Oggi i miei compagni hanno disputato una gara con i fiocchi». Dei viola cosa ci può dire? «Sono stanchi. Lo si è visto subito che non ce l'abbiamo fatta».

Entrano negli spogliatoi ci viene comunicato che i viola, Cancian, Volpi, Gonçalves, Pirovano e Benaglia dovranno sottoporsi al

depopolari - hanno giustamente reclamato poiché in effetti più tassassi sono stati invitati a spettacoli non hanno dato nulla ad alcuno rimborso. Il che giustamente fa andare in bestia gli spettatori, che appunto, si sentono defraudati.

E così a causa della nebbia non solo il pubblico è stato defraudato ma anche il Mantova, una delle squadre ultime in classifica che si è vista sfuggire di mano una vittoria legittima, un successo che i suoi atleti avevano considerato di spiegare tutto.

Il regolamento (fantico come il cuoco) in caso di nebbia o di oscurità non prevede l'accensione dei fari. Questo perché, per poter giocare con luci artificiali occorre chiedere il consenso alle Fiamme rosse, e perché la partita deve iniziare come minimo all'imbrunire, cioè dopo essere considerata una partita notturna.

Fatto sta che il pubblico anche oggi è stato defraudato: 15 mila presenti al Martelli, che hanno permesso alla società mantovana di incassare otto milioni di lire, hanno potuto assistere solo allo scivolamento dei fari, mentre chi era stato autorizzato sotto i ragazzi di un ciclismo invernale, mentre già all'inizio della ripresa una buona parte di spettatori, quelli che avevano occupato i posti più delle gradinate, non hanno visto niente.

E' evidente che la Federazione calcio, quando deciderà di rendere i regolamenti, dovrà fare conto anche delle circostanze specifiche del campionato. Se una gara viene sospesa prima dell'inizio del secondo tempo il pubblico viene rimborso della spesa del biglietto spogliato, gli spettatori

allenatore viola negli spogliatoi.

Cinque minuti ancora e i padroni di casa consolidano il risultato. Punizione sui tre quarti di campo del Mantova battuta da Pini. Il tiro dell'ex viola è violento e il pallone dopo una traiettoria di una quarantina di metri ricade al limite della area fiorentina. Di nuovo si sente il colpo di rigore al Mantova per un altro esitidissimo fallo di mano commesso da Gonçalves in piena area di rigore; sono partiti subito alla ricerca del goal.

Il primo goal i padroni di casa lo hanno segnato al 35' dopo che un minuto prima Maschio solo davanti a Zoff non ha trovato la forza di spedire la sfera in rete. Poco dopo il rinculo del portiere mantovano Guaracini ha commesso un fallo fuori area ai danni di Di Giacomo. La punizione è stata battuta da Zaglio: palla che ricade in area viola: Ciccolo brucia tutti sullo scatto, avanza e di testa devia la sfera in rete. Robotti si trova lontano dal suo diretto avversario; Gonçalves (il libero) e Guaracini sono rimasti a guardare il mantovano e Albertosi è rimasto ingabbiato dai compaesani.

Cinque minuti ancora e i padroni di casa consolidano il risultato. Punizione sui tre quarti di campo del Mantova battuta da Pini. Il tiro dell'ex viola è violento e il pallone dopo una traiettoria di una quarantina di metri ricade al limite della area fiorentina. Di nuovo si sente il colpo di rigore al Mantova per un altro esitidissimo fallo di mano commesso da Gonçalves in piena area di rigore; sono partiti subito alla ricerca del goal.

Le due reti? Combinazioni, nient'altro che combinazioni.

Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiare come una locomotiva che entra in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per sé stesso. La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente

## NOCERA REPLICA A DA SILVA



SAMPDORIA-FOGGIA 1-1 — DA SILVA (a sinistra) precede il collega BARISON e mette in rete

Nuova delusione per i tifosi blucerchiati

## Anche contro il Foggia la Samp non vince (1-1)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Dellino, Masiello, Bernasconi, Morini, Frustalupi, Locatelli, Norman, Da Silva, Barison. FOGGIA: Moschioni, Valada, Miceli, Bettino, Rinaldi, Micheletti, Favalli, Gambino, Lazzotti, Nocera, Patino, Monti di Ancona. MARCATORE: Da Silva, al 45' del p. t.; Nocera, al 29' della ripresa.

Dalla nostra redazione

GENOVA. 10. Lo stadio di Marassi ha registrato un ennesimo risultato nullo, 1-1 tra la Sampdoria ed il Foggia. Colpa del catenaccio? Mac-

ché! Incapacità congenita di andare in rete da entrambe le parti e terrore di abbandonare la propria zona di difesa.

Le due reti? Combinazioni, nient'altro che combinazioni.

Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiare come una locomotiva che entra in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per sé stesso. La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente

niente, sfruttando, con un bel tiro, l'imprecisione della barriera blucerchiata.

Affatto a queste due segnature, ha giostrato tutta la partita.

Si era capito perfettamente fin dall'inizio che nessuna delle due squadre sarebbe stata in grado di andare a rete su azione manovrata.

Così come risultava abbastanza chiaro che la Sampdoria, dopo avere acciuffato il successo, esaltatamente, venti secondi dopo la fine del primo tempo, sarebbe stata invece di mettere nel cattivo la tanto agognata vittoria che essi, qui a

Genova, sognano ormai da tempo. Invece, Masiello e Morini, infatti, non si assiste al successo pieno della squadra di casa (escluso il derby, che fa storia a se) dal lontanissimo 18 ottobre scorso, alla sesta giornata di campionato, la Sampdoria riuscì a battere il Mantova. Poi, sia Genoa che Sampdoria, hanno sempre perduto o pareggiato, senza mai aggiudicarsi la posta in palio. Figurarsi, dunque, come la Victoria, al termine di questa partita, in una misura le spese, si sono accese allorquando, tempo ormai scaduto, Da Silva aveva centrato il bersaglio.

Ci si preparava al riposo, quando Miceli al centro campo, interrompeva un dialogo, tra Sormani e Lojacono, e si vedeva sorprendentemente fischiare il fallo dell'arbitro. Lojacono serviva in profondità Vincenzi che era bravo a fintare, spingersi sulla destra in prossimità della linea di fondo, e, saltando, gettare l'arco, un bel tiro, un bel tiro, un bel tiro sul quale avventuravano da Silva e Barison. Arrivava per primo il brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera, nel sacco.

Il gioco era fatto? Così sembrava. La Samp, ora, si spiegava con disinvoltura e pareva persino bella a vedersi, come una volta. Era però tutta una illusione, gigogneggiava troppo ed i rossoneri ne approfittavano, portando, con veloci puntate in avanti, lo scivolone nella malsicura difesa. Per fortuna dei blucerchiati, Morini era ben sveglio e bloccava da par suo ogni offensiva, avvisando.

Al 19' veniva a cominciare il momento certamente più importante e bello della partita. Lojacono imbecilliva Barison che fuggiva sulla sinistra e poneva al centro, al liberissimo Sormani, una palla-gol. Bastava spingere in porta per radoppiare il bottino. Ma Sormani fermava la sfera con una calma esasperante e la indirizzava docilmente verso la portiera, che subiva da tanta gelosia, e metteva in angolo. Da qui Lojacono calciava, attisso, e la palla spioveva sulla testa di Barison, il quale smisurata. Da Silva che fermava col petto e girava in porta una saetta che volava però dritta sugli spalti, abbondantemente sopra la traversa.

Lo scivolone pericoloso rendeva più intraprendenti gli ospiti che si rovesciavano avanti a forza, ottenendo una punizione dal limite al 29', che Nocera incarna, forte di spalle, a destra. Sulla gol del debole, il Foggia inizia nella sua azione di disturbo e la Sampdoria con un Sormani completamente fuori condizioni, qualche giocatore sfinito e altri sfiduciati, finiva con l'accettarsi del risultato di partita.

Stefano Porcù

## Inter-Catania 3-2

## Il goal di Mazzola



INTER-CATANIA 3-2 — MAZZOLA ha segnato ancora. Contro il Catania, il popolare centravanti ha realizzato la seconda rete: ricevuta la palla da Milani e, facendosi strada tra due difensori ha marcato di prepotenza, come si vede nella telefoto

Attacchi sterili: 0-0

## Il Vicenza pareggia a Messina

MESSINA: Recchia, Garbuglia, Cicali, D'Amato, Derlin, Landri, Bagatti, Tamburini, Morelli, Benatti, Dorì.

L. R. VICENZA: Patregnani, Tiberti, Savoia, De Marchi, Carantini, Tassan, Marco, Dell'Anello, Colaussi.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Nostro servizio

MESSINA. 10.

Il Messina ci ha rimesso un altro punto e non si può certamente dire che il Vicenza lo abbia rubato. La squadra ospite priva del libero Stenti e del centravanti Vinicio ha disputato un primo tempo sulla difensiva, riuscendo a controllare le numerose trame offensive dei padroni di casa.

Il Messina indubbiamente è apparso migliorato rispetto alle ultime prestazioni casalinghe e l'innesco del battitore Libero Landri, rientrato dopo tre domeniche di assenza, è stato benefico. Anche in prima linea i padroni di casa si sono disimpegnati con maggiore sicurezza e caparbietà ma si sono venuti a trovare di fronte una difesa fra le più decisive, precise e pulite del campionato italiano.

Nella ripresa gli ospiti pur giocando controvento, hanno attaccato in maggior misura, riuscendo a mettere più volte lo scivolone, nell'area dei locali.

La prima azione pericolosa è del Messina e Bagatti al 9' avanza sulla destra e serve Benatti che si sposta sulla sinistra e restituisce la palla al compagno, il quale tira a rete; Patregnani para ma non trattiene; Morelli pronto cerca di approfittare dell'occasione ma il portiere vicentino abbrena il pallone in tuffo.

Al 16' su un travolto lungo di Derlin il portiere veneto precede in uscita l'accorrente Morelli. Quattro minuti dopo lo stesso Derlin batte una punizione e Bagatti esegue un gran tiro da distanza ravvicinata. Si grida al gol ma Patregnani blocca ancora.

Al 21' su un angolo per il Messina, Ghelfi di testa tira fuori di poco. Due minuti dopo il Vicenza si distende in un contropiede con Vestola. De Marco e Colaussi: il terzino Garbuglia interrompe la azione.

Al 35' si affaccia ancora il Vicenza in area avversaria con Menti, spostato sulla sinistra: passaggio a Cicali che, con un salvataggio disperato di Recchia su centro di Vestola dalla destra.

La ripresa s'infia con il Messina attacco già al 1'. Derlin traversa una palla che Morelli e Bagatti si fanno sfuggire. Un minuto dopo altro passaggio dall'interno dello stesso portiere e colpetto di testa di De Marco con il centro. La sfera va a sbattere in piedi di Barison, che sbotta il portiere di destra e la sfera si avventano da Silva e Barison. Arrivava per primo il brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera, nel sacco.

Al 6' una mischia in area dei padroni di casa si conclude con un tiro di De Marco che obbliga Recchia a intervenire in tuffo. Al 31' mischia in area dei biancorossi veneti e Patregnani respinge proprio sui piedi di Derlin, il quale con una rovesciata colpisce il palo.

Ci si preparava al riposo, quando Miceli al centro campo, interrompeva un dialogo, tra Sormani e Lojacono, e si vedeva sorprendentemente fischiare il fallo dell'arbitro. Lojacono serviva in profondità Vincenzi che era bravo a fintare, spingersi sulla destra in prossimità della linea di fondo, e, saltando, gettare l'arco, un bel tiro, un bel tiro, un bel tiro sul quale avventuravano da Silva e Barison. Arrivava per primo il brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera, nel sacco.

Il gioco era fatto? Così sembrava. La Samp, ora, si spiegava con disinvoltura e pareva persino bella a vedersi, come una volta. Era però tutta una illusione, gigogneggiava troppo ed i rossoneri ne approfittavano, portando, con veloci puntate in avanti, lo scivolone nella malsicura difesa. Per fortuna dei blucerchiati, Morini era ben sveglio e bloccava da par suo ogni offensiva, avvisando.

Al 19' veniva a cominciare il momento certamente più importante e bello della partita. Lojacono imbecilliva Barison che fuggiva sulla sinistra e poneva al centro, al liberissimo Sormani, una palla-gol. Bastava spingere in porta per radoppiare il bottino. Ma Sormani fermava la sfera con una calma esasperante e la indirizzava docilmente verso la portiera, che subiva da tanta gelosia e metteva in angolo. Da qui Lojacono calciava, attisso, e la palla spioveva sulla testa di Barison, il quale smisurata.

Lo scivolone pericoloso rendeva più intraprendenti gli ospiti che si rovesciavano avanti a forza, ottenendo una punizione dal limite al 29', che Nocera incarna, forte di spalle, a destra. Sulla gol del debole, il Foggia inizia nella sua azione di disturbo e la Sampdoria con un Sormani completamente fuori condizioni, qualche giocatore sfinito e altri sfiduciati, finiva con l'accettarsi del risultato di partita.

Stefano Porcù

I marcatori  
Facchin raggiunge Amarildo e Haller



Un tema che fa  
meditare  
molti cattolici

Cara Unità,

« gli esseri umani, in tutti i Paesi, in tutti i continenti, o sono cittadini di uno Stato autonomo e indipendente o stanno per esserlo; nessuno sentirsì sudito di poterci, dai provenienti dai fuori della sua comunità umana o gruppo sociale. In moltissimi esseri umani così dissolvendo il complesso inferiorità proletario per i più debili, mentre in altri si raffigura e tende a scomparire il rispetto complesso di superiorità, derivante dal privilegio economico-sociale o dal sesso o dalla posizione sociale. Al contrario è diffusa assai ovunque che tutti gli uomini uguali per dignità naturale, cui le discriminazioni raziali trovano più alcuna giustificazione, almeno sul piano della ragione della dottrina». Leggendo queste parole contenute nell'encyclical *Emm in terris* di Papa Giovanni XXIII sono chiesto se i dirigenti della DC abbiano lette e vi abbiano poi meditato sopra. Si ha tutt'una impressione che non ne abbiano capito l'insegnamento, visto proprio recentemente hanno vuto in Italia un massacratore negri come Colombo. Costui non è stato eletto democraticamente ma usurpatore: è un fantoccio dei imperialisti belgi e USA che lo rendono con tutti i mezzi perché inguardi i loro possedimenti nel paese. Quello che è accaduto avrebbe certamente fatto indignare Papa Giovanni, come del resto ha fatto indignare tanti cattolici che seguono la DC solo per paura del comunismo: costoro avranno di che meditare sul fatto che vengono consigliati «amici» e «alleati» certi criminali che hanno ammazzato e continuano a farlo considerando gli esseri umani inferiori e inutili. Credo che qualsiasi cattolico ci dia a chi i suoi ideali siano riattati e attuati, non calpesti e danni. Perciò la coscienza di ogni cattolico non può che ribellarci contro le ingiustizie sociali, contro l'oppressione di altri popoli, di altre nazioni. Su questi basi io credo sia possibile un dialogo con il movimento cattolico per dare al nostro paese un governo che rispetti i diritti e le volontà dei cittadini italiani, hanno in comune, pur appartenendo a concezioni diverse.

GIANNI BOLDRIN  
(Pieve d'Olmi - Cremona)

## E' il signor Mattei al di fuori della democrazia

Cara Unità,

sulla *Nazione* di Firenze del 2-1-'63 nell'articolo di fondo a firma di Mattei dopo un vivace attacco alla DC (colpevole di non essere stata capace di far eleggere il proprio candidato alla Presidenza della Repubblica) si chiarisce in modo evidente l'amarezza dell'articlista per l'avvenuta elezione dell'Articolista, saggi, con i voti determinanti dell'edilizia e delle industrie affini: ogni altra categoria è esclusa.

GIULIO PERIS  
(Roma)

Non hai diritto di ricevere l'indennità di disoccupazione per altri sei mesi. Il provvedimento di cui parlai infatti è valido soltanto per lavoratori dell'edilizia e delle industrie affini:

ogni altra categoria è esclusa.

## Dedicare una via ad ogni esule morto in esilio

Cara Unità,

urgono fatti, perché non ci incanteremo di soli ricordi, cadendo il ventennale della lotta di Liberazione, che dura dall'agosto 1942, cioè dalle barricate di Parma, eroica espressione dell'Italia antifascista, fino alla caduta del nazifascismo nel 1945. Al nome dell'on. Guido Picelli, intrepido organizzatore della vittoriosa difesa di Parma dalla sanguinaire squadra fascista ed eroico caduto, nel 1937, in Spagna contro quelle franchiste, deve essere dedicata una piazza in ogni Comune d'Italia, perché fu il fondatore degli Arditi del popolo.

Una deve esserlo al nome di Giuseppe Boretto, lo studente milanese che organizzò, con una barca a remi, la più ardimentosa delle evasioni dalle isole maledette per correre, con altri eroici compagni, a morire per la libertà del popolo spagnolo. Una via in ogni Comune da poliologo di provincia deve pur essere intitolata a Zaccaria Oberti, esempio di intransigenza democratica che gli procurò la ferocia persecuzione del fascismo. L'Oberti morì settantaquattrenne, dopo 16 anni di esilio e inenarrabili sofferenze per una gamba amputatagli proprio sotto l'anca, il 31 luglio 1942. E i soliti burocrati dell'antico regime o di quello doroteo non vengono a dirci che non sono passati i dieci anni che la legge prescrive, poiché dalla morte degli esuli Picelli e Oberti, morti in esilio,

non sono trascorsi di già più del doppio.

Attenderemo il '63, ma una via in tutti i Comuni d'Italia dovrà essere dedicata all'on. Mario Bergamo, eroico difensore di Montebelluna, dalla squadra fascista, ultimo segretario politico nazionale del PRI, sotto la monarchia di cui Savoia, che portò in salvo Pietro Nenni e tutte le spalle l'11 novembre 1926 alle frontiere italo-svizzerine di Gaggio, quando l'attuale vice presidente del Consiglio si era infortunato ad una caviglia. L'on. Mario Bergamo, antifascista e dissidente della Concentrazione antifascista di Palermo, morì dopo 37 anni d'esilio e non fu neppure reintegrato nell'Albo degli avvocati del Foro di Bologna dal quale era stato radiato perché, dopo il 18 aprile 1948, l'Italia subì purtroppo un'altra dittatura, quella del doretel e dei loro servi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza

da circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo estuarivamente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparire, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra vo





# MARINI DETTINA SI DIFENDE PUBBLICAMENTE DALLE ACCUSE E PRECISA: «I soldi vanno tutti al «regalo» dell'Atalanta»



ATALANTA-LAZIO 1-1 — Ecco la sequenza del goal segnato da Galli e considerato un autentico «regalo» dell'Atalanta. In alto, Pizzaballa cerca di arrivare sul pallone ma Galli (foto in basso) ha già scoccato il tiro che finirà nel gaco (Telefoto)

## «Ma il risultato è giusto»

Dal nostro corrispondente

BERGAMO. 10. Nelle partite fra l'Atalanta e Lazio vi è sempre qualche tiro della sorte. E' il direttore tecnico dei nerazzurri, ing. Luigi Tenterio, a farci osservare, parlando del passaggio di Bolchi al portiere sul quale si è trovato invece Galli per segnare il più facile dei gol.

«Contento del risultato?».

La domanda che rivolgiamo poco dopo a Mannocci, dopo quanto si è detto, è perfino pioenistica. Il trainier laziale discorre volentieri. «Il risultato è esatto e vi siamo pervenuti per una giusta compensazione». L'Atalanta ha segnato su punzecchio un gol fortunato, ma due gol di fortuna ha subito lo stesso avversario, il parergo. Si tiene conto che abbiano dovuto giocare in dieci per la espulsione di Carosi, anzi in nove perché Governato non riusciva a correre. E devo anche dire che è una favola quella di una Atalanta senza prima linea. Oggi si sono viste contro di noi moltissime azioni, ma quasi tutte sono state fermate ai limiti dell'area. La prova dei nostri difensori è stata scintillante, come pure l'esitazione sul tiro di Bolchi avranno potuto finire l'incontro con grande occasione per un'altra rete».

Carosi, quando entriamo negli spogliatoi, se l'è già sguaiata, forse per evitare domande imbarazzanti. Le rivolgiamo al terzino Zanetti: «Secondo lei è stata meritata l'espulsione?».

«La domanda che rivolgiamo poco dopo a Mannocci, dopo quanto si è detto, è perfino pioenistica. Il trainier laziale discorre volentieri. «Il risultato è esatto e vi siamo pervenuti per una giusta compensazione».

CORTINA D'AMPEZZO — RUATTI DE LORENZO dopo la vittoria di sabato, si congratulano a vicenda. Le speranze di una affermazione finale sono però sfumate (Telefoto A.P.).

CORTINA D'AMPEZZO, 10. Gli austriaci Thaler e Koxeder hanno vinto la prima edizione del campionato europeo «Bob a due», cui hanno preso parte diciotto equipaggi. L'equipaggio di Ruattide Lorenz, che comandava la classifica ieri sera, dopo una discesa spettacolare, anticipando troppo la curva Valletta, a 200 metri dal traguardo, si è rovesciato, ha perduto così la possibilità di affermarsi. Un altro equipaggio austriaco, quello di Gasperi-Cavallino con 12'18"86. La bella prestazione però non è stata sufficiente per colmare lo svantaggio di trenta secondi, e cioè di fronte a una bella realità, rispetto a un altro giocatore che ha già raggiunto un discreto livello nella serie A».

«Poi viene la domanda cattiva: «E di Manfredini, che dice?».

«Lorenzo regge bene la bolla».

«B. certo, ha cominciato sul la difensiva. Era la prima prova dopo tanto tempo di riposo. Tutto sommato non è stato male, ma poi è venuta la discesa.

«Cosa domanda oggi?».

«Impressioni sull'Atalanta?».

«È sempre una squadra forte, specialmente difesa».

«Allora, e la domanda è un po' malfatta — non si è avvertita l'assenza del suo amico Flemming Nielsen?».

«No davvero — ammette Kurt — e devo dire che Bolchi giochi molto bene».

«Ma a proposito di Bolchi sentiamo anche la sua versione sull'altro gol, falso?».

«Non ho molto merito in questa segnatura — afferma — ma anche Bolchi non meritava tanta fortuna. Senza goal la partita avrebbe rispecchiato meglio il gioco praticato oggi, che anche l'Atalanta, pur di vincere, è costretta a fare ogni sorta di ruzzola a creare grande occasione per un'altra rete».

Carosi, quando entriamo negli spogliatoi, se l'è già sguaiata, forse per evitare domande imbarazzanti. Le rivolgiamo al terzino Zanetti: «Secondo lei è stata meritata l'espulsione?».

Aldo Renzi

## Soddisfatto per l'incasso di ieri Su Manfredini, Lorenzo prefe- risce cambiare discorso

Noi Marini Dettina non è scappato, ieri sera era negli spogliatoi di Roma-Teramo. E ha parlato persino, cercando, a fatica, di dominare i nervi testi. Scrivete pure questa dichiarazione — ha detto interrompendo i giornalisti che abbordavano l'argomento — scrivete che domani la Roma vanno tutti alla Roma fino all'ultimo centesimo. Da quando sono alla Roma, non ho preso una lira di quanto ho dato. E' assicuro che domani sera, tutto quello che spetta ai soci dipendenti, va tutto ai giocatori».

La precisazione ha un senso perché si sa quello che è stato scritto in questi giorni: che la Roma era in gravi difficoltà finanziarie (e nessuno può ancora negare che sia così, ci sono le esposizioni della società); che ricorrere alle «clauses» e dei tifosi per far fronte a questa situazione era un atto in giusto e demagogico; che in questa situazione, plauta ai limiti della catastrofe finanziaria, Marini Dettina cercava di far fronte alle nuove responsabilità della società, ma prima di tutte alle proprie esposizioni finanziarie (superiori ai miliardi).

Ora la dichiarazione di Marini, tocca un aspetto di questa complessa situazione: quella che riguarda appunto l'intreccio dei debiti che esistono tra la società e quelle del suo commissario-presidente. Dopo di che, è facile capire che stiamo ancora ben lontani da una qualsiasi soluzione.

Una richiesta dei giornalisti: Marini ha confermato che ieri, nei prossimi giorni, una conferenza-stampa «chiarificatrice».

Ha spiegato che sta studiando i bilanci (ma non erano già stati resi noti?) per farli conoscere a tutti, in modo che cada la nebbia di incertezza.

Poi, ha chiarito: «che un comitato tecnico sta studiando la riforma dello statuto; 2) che si pensa alla costituzione di un altro comitato (di natura non meglio precisata) che dovrebbe provvedere alla direzione della società; 3) che si studierà in grado di fare nomi perché il tutto deve essere concertato con gli «amici superiori»: essendo la Roma, come è noto, sotto gestione commisariale (anche se si tratta di un singolare comitato, istituito dall'ex presidente della società).

Si è quindi chiesto: «che cosa è successo di ieri una parte alimento delle loro spese, arretrate».

Non è difficile immaginare che il commissario-presidente della Roma si è recato dopo tanto tempo negli spogliatoi dopo aver saputo del disastro incasso di ieri (10 milioni di lire circa) di poco inferiore all'intero registrato nella sfortunata partita col Milan. Per poter otenerne tanto, Marini ha chiesto e ottenuto dal suo allenatore il thailandese Poen Kingphet, l'italiano ascerbile, volontariamente il titolare del «no» perché poi, dopo averlo fatto, ha deciso di fare un «no» concesso a tutti, in modo che non sia più possibile che il presidente del Milan, Angelillo, si senta di dire che ha sbagliato.

«Invece, Angelillo spiega lo stravento — alla caccia sinistra e dice di esserselo procurato per il solo intervenendo su Ferrini. Non è la stessa pamba dalla terza volta. Ma per quindici giorni, almeno, Angelillo non potrà piacere».

Dino Reventi

## Burrini contro Libeer entro il 5 di febbraio

GINEVRA, 10. Il punto principale all'ordine del giorno della riunione di oggi è stato dato alla partita di domenica, 10 febbraio, contro il campionato europeo di bob a due. Burrini dovrà affrontare il francese René Libeer prima del termine del contratto, attualmente sarà dichiarato decaduto dal titolo e l'EUBU designerà un avversario per le sue gare. Nel caso in cui si dovesse riconoscere il titolo mondiale contro il thailandese Poen Kingphet, l'italiano ascerbile, volontariamente il titolare del «no» perché poi, dopo averlo fatto, ha deciso di fare un «no» concesso a tutti, in modo che non sia più possibile che il presidente del Milan, Angelillo, si senta di dire che ha sbagliato.

«Invece, Angelillo spiega lo stravento — alla caccia sinistra e dice di esserselo procurato per il solo intervenendo su Ferrini. Non è la stessa pamba dalla terza volta. Ma per quindici giorni, almeno, Angelillo non potrà piacere».

Così domenica

Catanzaro-Bregaglia: Napoli-Bergiana: Padova-Veronas.

Fermo-Monza: Parma-Potenza;

Spal-Modena: Trani-Livorno;

Trastevere-Barletta-Venezia-Alessandria

(sospeso per nebbia)

Trani-Spal: 0-0

Verona-H-Tristella: 1-0

Lecco-Parma: 1-0

Padova-Lazio: 1-0

Atalanta-Lazio: 1-0

Inter-Milano: 1-0

Genoa-Lazio: 1-0

Fiorentina-Lazio: 1-0

Udinese-Milano: 1-0

Virtus-Veneto-Marzotto: 1-1

Udinese-Milano: 1-0

Udinese-Milano: 1-0